

**CAMERATA MUSICALE BARESE DOPO DAVID E IGOR, VALERY SUONA CON DE ZAN**

# Canta il violino del terzultimo degli Oistrakh

di NICOLA SBISÀ

**R**andando con la memoria ai tempi passati, non possiamo non rammentare come a suo tempo una sopravvenuta indisposizione fece «saltare» l'annunciato, ed attesissimo, concerto del grande **David Oistrakh**. Anni dopo, era la venticinquesima stagione della Camerata musicale barese, potemmo ascoltare il figlio Igor (suonava accompagnato dalla moglie, la pianista **Natalia Zertsalova**). Ora è stata la volta del nipote Valery, che mantiene altissimo il prestigio familiare. Riferendosi ai suoi celebri ascendenti, la critica britannica giocava sui nomi e parlava di «Re David e principe Igor». All'epoca non era prevedibile o ipotizzabile un «titolo»

anche per il nipote, ma Valery ha ampiamente dimostrato di essere il degno prosecutore di una così storica stirpe.

Il programma che ha presentato - folto il pubblico della Camerata intervenuto al concerto svoltosi al Petruzzelli - constava di opere emblematiche del repertorio violinistico per così dire «storico», ma Valery Oistrakh non teme confronti, ben conscio delle sue eccezionali potenzialità di virtuoso ed interprete. Lo ha accompagnato al piano **Francesco De Zan**, che si è rivelato un partner «di livello», calibrando acutamente il suo impegno a seconda dei brani.

Avvio dunque con la *Sonata Primavera* di Beethoven, nella quale oculatamente al pianoforte è stato concesso lo spazio che - come si sa - Beethoven offre nelle sue sonate «con» (e non «per») violino. Ma il

fraseggio cantato di Oistrakh ha subito reso chiare le straordinarie potenzialità del violinista, che nel «rondò» conclusivo ha toccato vertici eccelsi di potenza espressiva. Eleganza e nel contempo intima tensione nella *Ciaccona* di Vitali, disegnata con profondo trasporto per poi giungere - nella seconda parte - allo sfoggio di padronanza tecnica eccezionale e di bellezza di suono in una esecuzione della *Sonata n.3* di Brahms, ricca di trasporto fremente. La cantabilità trascinate della *Sérénade* melancolique di Ciaikoski e le

pirotecnie eleganti dell'Introduzione e rondò capriccioso di Saint Saens, hanno concesso al grande violinista ulteriori chances per imporsi alla considerazione di un pubblico giustamente entusiasta. Il grande Enesco (violinista egli stesso



**DUO Oistrakh con De Zan**

di livello internazionale) parlando del nonno David disse «è perfetto sotto ogni punto di vista»; il nipote, possiamo dire, non è da meno.

A grande richiesta due bis, con Gluck e Sibelius (come ha giustamente ricordato De Zan, quest'anno ricorre il 150° della nascita del musicista finlandese: chi sa se se ne ricorderà qualcun altro!).

Introducendo la serata, **Pier Franco Moliterni**, ha giustamente rammentato come Odessa, prima ancora di Mosca, sia stata la culla della scuola violinistica russa del '900. Dove si era formata **Ludmilla Kuznetsov** - grande violinista e esemplare didatta - che avendo sposato **Michele Marvulli** si trasferì poi a Bari, dando un fondamentale apporto didattico alla locale scuola violinistica: è bene, ogni tanto rammentarlo!